

IL TRAGHETTO COPRE LA TRATTA GENOVA-PORTO TORRES

# «Sicurezza a rischio sulla nave Moby Otta» Indagati i dirigenti

Nel mirino in cinque, rilievi nati da un incidente  
Sott'accusa anche il comandante d'armamento

MARCO GRASSO  
MATTEO INDICE

QUELLO che era nato come un apparente incidente di percorso, ha infine generato un fascicolo su alcune violazioni più generali e sistematiche delle norme di sicurezza della navigazione. La svolta è arrivata negli ultimi giorni e la Procura di Genova ha iscritto sul registro degli indagati alcuni dirigenti del gruppo Moby.

L'accusa è di «naufragio», reato che si concretizza a prescindere dalle conseguenze di un incidente marittimo particolarmente pericoloso, e di violazione di alcune norme antinfortunistiche. L'input agli accertamenti è arrivato con un episodio avvenuto nei mesi scorsi tra la Liguria e la Sardegna, quando il portellone di un traghetto si è staccato e la navigazione è continuata nonostante il rischio concreto di parziale affondamento.

## Gli avvisi di garanzia

Il passaggio fondamentale si svolgerà questa mattina, con il conferimento della consulenza tecnica che dovrà decidere quali sono le responsabilità della compagnia. Gli accertamenti degli inquirenti, nati da quell'incidente, hanno infatti aperto uno scenario molto più ampio, che ha acceso i riflettori su pratiche e potenziali omissioni in materia di prevenzione infortuni più diffuse d'un singolo episodio. Il nome più pesante fra gli indagati è quello di Giuseppe Savarese, capo armamento, una sorta di coordinatore dei



Il pm Francesco Cardona

comandanti. Gli altri avvisi di garanzia sono stati notificati a Carlo Marco, dirigente del settore sicurezza Moby, ad Alessandro Paone, direttore tecnico, a Giuseppe Muti, ispettore tecnico, e a Carlo Merlini, il comandante della "Moby Otta" che invece di in-

terrompere la traversata e chiamare i soccorsi proseguì fino a destinazione.

## La consulenza tecnica

I fatti risalgono al 12 settembre 2017. La "Otta" è in alto mare, è partita da Genova qualche ore prima in direzione di Porto Torres. In piena notte il portellone posteriore, quello che quando viene abbassato consente l'ingresso di macchine, camion e moto, cede completamente. Un evento improvviso che, secondo quanto ricostruito dagli investigatori, mette a repentaglio la tenuta dell'intera nave e la vita dei passeggeri. Su questo punto va fatta una precisazione, non solo burocratica. Il naufragio è un cosiddetto «reato di pericolo». In altre parole, è già punita la condotta che espone al rischio dell'evento, a prescindere che questo si



La Moby Otta fotografata nel porto di Genova

FORNETTI

verifichi o meno. E, secondo il procuratore aggiunto Francesco Pinto e il sostituto Francesco Cardona Albini, quel rischio si è materializzato davvero. L'apertura del portellone avrebbe potuto essere fatale per l'imbarcazione e i suoi occupanti; e per questo sul caso

è stato chiamato a pronunciarsi il consulente dei magistrati, l'ingegnere esperto in materia navale Francesco D'Agnino. La compagnia, contattata per una replica, si dichiara al momento in attesa di ulteriori approfondimenti da parte dei magistrati. La

Moby Otta negli anni scorsi era stata al centro di un'altra indagine delicatissima, in quel caso su un episodio avvenuto il 27 ottobre 2010 e costato la vita a due turisti tedeschi, Melanie Starzynsky, 29 anni, e Philipp Habel, 28, precipitati in mare al ritorno da un viaggio in Sardegna.

## Il precedente

Le due vittime caddero nel vuoto, fra il portellone e il molo. Fu una manovra sbagliata a innescare lo spostamento dello scafo di alcuni metri, ma il comandante, Giuseppe Vicedomini fu assolto perché secondo i periti l'errore fu provocato da un macchinario che aveva «probabilissimi» difetti di progettazione e installazione. E i progettisti, dipendenti di un'azienda tedesca, non furono mai identificati. La compagnia di navigazione risarcì le famiglie delle vittime con mezzo milione di euro.

grasso@ilsecoloxix.it  
indice@ilsecoloxix.it

©BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI